

Dell'importanza e grandezza della colonia tedesca in Roma nel secolo XV ci dà un concetto il fatto, che non solo i calzolai tedeschi, i cui statuti vennero confermati da Eugenio IV nel 1439, vi formarono una loro propria gilda, ma che poterono unirsi in proprie corporazioni anche i tessitori ed i garzoni dei fornai. Abbiamo ancora il libro degli statuti dei calzolai che risale agli ultimi anni del secolo XV. Il più antico catalogo dei membri che arriva alla fine dello stesso secolo, enumera 1120 nomi, ai quali sino al 1531 se n'aggiunsero altri 1291, sicchè in un secolo si iscrissero nella gilda oltre 2400 calzolai tedeschi in Roma. Essi avevano una cappella ad onore dei santi Crispino e Crispiniano nella chiesa di S. Agostino ed una casa sociale; oggi pure la cornice di pietra sopra la porta reca l'iscrizione: « Casa dei veri calzolai tedeschi ».¹ Al principio del secolo XVI il numero dei maestri fornai tedeschi residenti a Roma e che godevano la nomea di fare il pane più sano e gustoso, era ancora di gran lunga maggiore di quello degli italiani. Gli uni e gli altri formavano insieme una corporazione con a capo due consoli, uno tedesco e uno italiano. Ma anche i garzoni dei fornai (*Peckenknechte*) avevano poi chiamata in vita una società fra di loro, che nella chiesa dell'Anima possedeva una cappella propria con cappellano particolare. Data dal 1425 una convenzione stipulata fra i maestri ed i garzoni intorno al lavoro e alla mercede. Più tardi ambedue le parti si unirono a fondare una scuola propria o una cassa corporativa presso la chiesina di S. Elisabetta nel centro della città, ove poi si raccoglievano sia a trattare gli interessi comuni, sia pel culto: là avevano eretto anche un loro particolare ospedale.² È dimostrabile inoltre che già nel secolo XV fra i Tedeschi in Roma si contava un certo numero di altre unioni: a lato delle grandi confraternite dell'Anima e del Campo Santo, di cui faremo cenno più avanti, quella dei santi Giacomo e Anna, quella di S. Barbara, finalmente una di tessitori.³ Piuttosto a migliaia che a centinaia deve essersi contata nel secolo XV la colonia tedesca di Roma.⁴

¹ A. DE WAAL, *Nationalstiftungen* 13 e NAGL-LANG XXV. Il *libro degli statuti dei calzolai, scritto su pergamena e leggiadramente ornato, designa come *iniziatori* della società « Hans foltz von heilprunden. Marx von chommy. Künze millfranke von der nioven stad. Henrich grümholtzeln von wilheym ». Si trova nell'Archivio del Campo Santo in Vaticano.

² A. DE WAAL, *Nationalstiftungen* 13 e Campo Santo 179; JANSEN-PANTON III-15, 385. La chiesa di S. Elisabetta, ora alla colonia tedesca per ricordi nazionali di data antica e recente, fu espropriata nel 1885 dal municipio di Roma e destinata alla demolizione. Cfr. KIRSCH, *Die Deutschen und die christliche deutsche Bücherbruderschaft in Rom im 15. Jahrhundert* nel periodico *Der kath. Seelsorger* 1901.

³ Cfr. NAGL-LANG XXVI-XXVII.

⁴ A. SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs zwischen Westdeutschland und Italien* (Leipzig 1900) I, 601.